



Dickinson

<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Television Series Review: *Il Gattopardo* / *The Leopard* by Tom Shankland, Giuseppe Capotondi and Laura Luchetti

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 11 (2025)

Author: Miriam Burrascano 

Publication date: 12/22/2025

Publication info: *gender/sexuality/italy* 11 (2025), “Reviews”

Permalink: <https://www.gendersexualityitaly.com/16-il-gattopardo-the-leopard/>

DOI: <https://doi.org/10.15781/9QY8-ZR21>

Keywords: Television Series Review

Copyright Information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Il Gattopardo / The Leopard. Diretto da Tom Shankland, Giuseppe Capotondi e Laura Luchetti.
Netflix. Stagione unica, sei episodi, 2025.

Già portato sul grande schermo da Luchino Visconti nel celebre film del 1963, *Il Gattopardo* (1958) di Giuseppe Tomasi di Lampedusa ritorna nel 2025 come miniserie televisiva prodotta da Netflix. Articolata in sei episodi e rivolta a un pubblico eterogeneo, la serie si configura come un adattamento contemporaneo dell'opera letteraria, ma con un focus sulle dinamiche di potere e di genere. Questo spostamento d'accento, tuttavia, rivela una certa fragilità nella rappresentazione del nucleo tematico centrale del romanzo: il tramonto dell'aristocrazia e l'ascesa della borghesia.

La sequenza di apertura del primo episodio introduce efficacemente lo spettatore nella Sicilia dell'aprile 1860, ancora sotto il controllo borbonico e prossima allo sbarco garibaldino. La città di Palermo si appresta così a fronteggiare una transizione di portata epocale. L'intreccio narrativo si sviluppa attorno alla famiglia Salina, proprietaria di vasti territori ed emblema di un'aristocrazia in declino. Don Fabrizio Corbera, principe di Salina e Gattopardo, si reca al convento del Sacro Redentore insieme a padre Pirrone per riportare a casa la figlia Concetta, aspirante novizia. In un contesto segnato dall'insurrezione, l'episodio mostra la vulnerabilità delle famiglie aristocratiche compromesse con il regime borbonico. "Con gli scontri in città, tutte le famiglie legate ai Borbone sono a rischio" (Episodio 1), afferma padre Pirrone, segnando il tono di una narrazione in cui tensioni politiche, dinamiche familiari e questioni di genere si intrecciano. Il passaggio da un ordine aristocratico a uno borghese implica, infatti, anche una rinegoziazione dei ruoli femminili.

Le inquadrature pittoriche del paesaggio siciliano evocano l'ineluttabilità del cambiamento storico, ma è soprattutto nelle figure femminili che la miniserie propone la trasformazione più marcata rispetto al modello letterario. Nel testo originale, Concetta è una figura austera, riflessiva e votata alla rinuncia. Il principe la definisce una fanciulla "timida, riservata, ritrosa" dalla "perpetua sottomissione" e colma di "virtù passive."¹ Nella miniserie, tuttavia, Concetta—interpretata da Benedetta Porcaroli—acquista una maggiore *agency* e facoltà decisionale: mantiene la timidezza e l'austerità, ma con uno sguardo più determinato. Quando il padre le nega l'unione con Tancredi, si ribella ritirandosi in convento, rifiutando poi qualsiasi contatto con lui. Tuttavia, alla fine della serie, viene riconosciuta dal padre come l'unica erede legittima del suo mondo in disfacimento. La scena finale, che la mostra a cavallo tra le campagne dei Salina, simboleggia visivamente il passaggio di consegne e conferma il suo nuovo ruolo di leadership. La sua soggettività si costruisce così all'intersezione tra genere, classe e famiglia, offrendo una rappresentazione complessa del femminile all'interno di un contesto patriarcale.

Tra le figure femminili maggiormente trasformate dalla serie spicca Angelica, figlia di don Calogero Sedàra, sindaco di Donnafugata e rozzo borghese arricchito. Nel romanzo, la prima impressione che Angelica suscita in casa Salina è di una "abbagliata sorpresa." È "alta e ben fatta," con occhi verdi "un po' crudeli": una donna di "sicura bellezza," affascinante e seducente, ma che rivela immediatamente la tensione tra apparenza e interiorità. Tomasi di Lampedusa ne sottolinea infatti l'ansia e vulnerabilità, ma anche l'ambizione sociale.² Al contrario, l'Angelica interpretata da Deva Cassel appare fin da subito consapevole del proprio potere seduttivo, costruita secondo i canoni della *femme fatale*. L'abito rosso con cui entra nella casa dei Salina—una deviazione dall'abito bianco del romanzo—il suo sguardo enigmatico e la voce suadente la rivelano come una figura provocatoria e un cliché ipersessualizzato, la cui scalata sociale si fonda esclusivamente sulla bellezza. Una scelta registica che, sotto la parvenza di voler problematizzare le dinamiche patriarcali, ne perpetua invece gli schemi.

¹ Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo* (Feltrinelli, [1958] 2013), 85–86.

² Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, 91.

L'elemento forse più controverso dell'adattamento Netflix risiede nell'introduzione di un intreccio amoroso tra Angelica, Tancredi e Concetta, assente nel romanzo. Tancredi è un nobile squattrinato che nel testo non mostra alcun interesse per Concetta, simbolo del passato nobiliare. Il suo matrimonio con la ricca borghese Angelica risponde quindi a un calcolo sociale: un'alleanza con la borghesia emergente per assicurarsi un futuro di potere e ricchezza. Nella serie, invece, si accentuano le tensioni erotiche: Angelica diventa oggetto del desiderio non solo di Tancredi, ma anche dello stesso principe. A differenza del romanzo, dove il fascino della giovane suscita in don Fabrizio un'idealizzazione nostalgica, qui emerge un interesse sessuale esplicito. Questo passaggio aggiunge ulteriore ambiguità nei rapporti familiari, alterando profondamente la funzione narrativa del principe, che nel testo originale rappresentava una figura complessa, malinconica e disillusa.

Tancredi, interpretato da Saul Nanni, incarna una maschilità giovane e opportunista. Come nel romanzo, sa adattarsi al nuovo ordine politico e sociale, ma la serie ne semplifica il profilo caratteriale: i suoi rapporti con Angelica e Concetta accentuano la sua ambiguità di seduttore e calcolatore, ma anche l'inerzia di un uomo incapace di scegliere o agire. Analogamente ad Angelica, anche Tancredi è oggetto di una rilettura moderna che semplifica la sua traiettoria narrativa, attenuandone la ricchezza psicologica.

Dal punto di vista visivo, la serie colpisce per l'accuratezza scenografica: ambientazioni, costumi e luci rendono con efficacia il senso di un mondo in transizione. Eppure, la scelta del cast risulta disomogenea: l'uso forzato dell'accento siciliano dettato dalle origini degli attori generano una certa discontinuità linguistica e performativa. Da spettatrice siciliana, ho notato forzature linguistiche che una maggiore cura avrebbe potuto evitare, senza compromettere la coerenza o l'autenticità culturale del progetto.³ Sul piano interpretativo, la prova di Saul Nanni si rivela più acerba rispetto alla celebre performance di Alain Delon nel film viscontiano: la sbruffoneria è presente, ma manca la tensione interiore tra ambizione e sentimento. Malgrado queste criticità, alcune interpretazioni risultano particolarmente riuscite: Kim Rossi Stuart conferisce al principe di Salina una profondità emotiva credibile, capace di evocare la complessità di un uomo che osserva la fine del proprio mondo con lucida rassegnazione. Inoltre, Benedetta Porcaroli costruisce una Concetta ricca di sfaccettature, capace di affermare sé stessa senza ricorrere a gesti eclatanti, ma attraverso scelte linguistiche e paralinguistiche coerenti e interiorizzate.

I sei episodi Netflix offrono una dilatazione temporale che consente di approfondire personaggi e sottotrame con più respiro rispetto al film di Visconti. Dal punto di vista pedagogico-didattico, la serie può essere adottata in corsi di letteratura italiana, gender studies, cultural e media studies, in dialogo critico con il romanzo e con il film di Visconti. Si configura, dunque, come un utile strumento per riflettere non solo sulla storia, ma anche sul modo in cui il passato viene narrato e reinterpretato nel presente.

In conclusione, pur offrendo una rilettura interessante sul piano culturale e mediale, la serie non riesce ad aggiungere un nuovo livello interpretativo all'opera originale. Nel tentativo di rendere la storia più accessibile e attuale, la produzione Netflix sposta il tema del contrasto sociale verso una narrazione focalizzata sulla sensualità. Il risultato è un prodotto visivamente affascinante ma narrativamente debole, che, pur dialogando con il presente, tradisce le ambivalenze che rendono *Il Gattopardo* un capolavoro della letteratura italiana.

³ Tra gli attori principali si rilevano, ad esempio, inflessioni romane e bolognesi (i.e., Benedetta Porcaroli e Saul Nanni). Le forzature linguistiche più evidenti riguardano soprattutto Tancredi, il cui accento oscilla tra una cadenza bolognese e un siciliano strascicato, con le vocali "o" ed "e" marcatamente aperte nel consueto "zione." Tuttavia, una semplice apertura vocalica non è sufficiente a restituire la complessità fonetica e prosodica dell'accento siciliano.

MIRIAM BURRASCANO
Indiana University – Bloomington